

SENTENZA
finale

IL VERDETTO

Decisione dopo sette ore
I difensori non erano
in aula durante la lettura

A MILANO

Nuovo procedimento
per rideterminare
la misura accessoria

IL DISPOSITIVO LETTO DAL PRESIDENTE

Parola
per parola
la decisione
della CorteLA LETTURA L'aula della Corte
di Cassazione durante la
pronuncia della condanna

«La Corte Suprema rigetta i ricorsi di Agrama Frank, Galetto Gabriella, Lorenzano Daniele, che condanna al pagamento delle spese processuali. Annulla la sentenza impugnata nei confronti di Berlusconi Silvio limitatamente alla statuizione relativa alla condanna alla pena accessoria dell'interdizione temporanea per anni 5 dai pubblici uffici, per violazione dell'articolo 12 comma 2 decreto legislativo 10 marzo 2000 numero 74 e dispone trasmettersi gli atti ad altra sezione della Corte d'appello di Milano perché ridetermini la pena accessoria nei limiti temporali fissati

dal citato articolo 12, ai sensi dell'articolo 133 codice penale, valutazione non consentita alla Corte di legittimità. Rigetta nel resto il ricorso di Berlusconi nei cui confronti dichiara, ai sensi dell'articolo 624 comma 2 codice di procedura penale, irrevocabili tutte le altre parti della sentenza impugnata. Condanna tutti gli imputati in solido al pagamento in favore della parte civile, Agenzia delle entrate, delle spese dalla stessa sostenute in questo grado di giudizio, liquidate in complessivi euro cinquemila, oltre agli accessori come per legge».

Cristiana Mangani

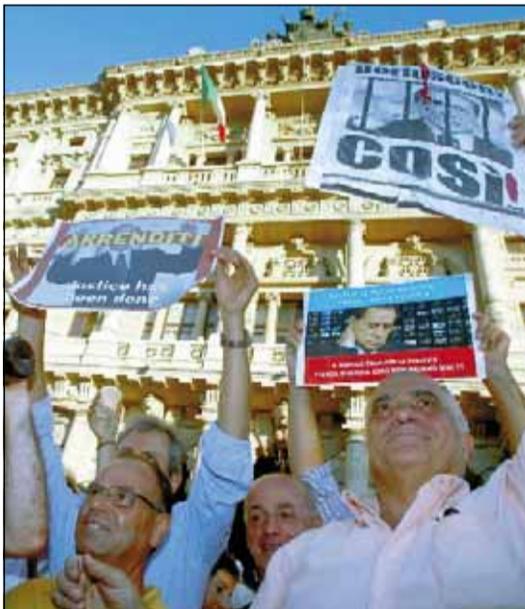
ROMA

La conferma della condanna arriva dopo sette ore di Camera di consiglio. Il presidente della sezione feriale della Cassazione, Antonio Esposito, legge la prima parte del suo verdetto: «la Corte di cassazione sezione feriale, annulla». E nell'aula, piena in ogni ordine di posti, qualcuno prova anche a esultare. Ma la soddisfazione dura poco, perché bastano le parole successive per capire che nulla è cambiato rispetto a quanto deciso dalla Corte d'appello di Milano, e che per Silvio Berlusconi e per gli altri tre imputati, gli ex dirigenti di Mediaset Daniele Lorenzano e Gabriella Galetto e il produttore cinematografico Frank Agrama, la pena diventa esecutiva. Quattro anni per il Cavaliere, di cui tre indultati. Uno da scontare ai domiciliari o in affidamento ai servizi sociali, sempre che i legali decidano di presentare la richiesta, e che i giudici la accolgano.

Il riferimento della Corte all'annullamento riguarda, invece, l'interdizione dai pubblici uffici, quei cinque anni decisi dai giudici milanesi che avrebbero portato il Cavaliere fuori dalle cariche politiche in via definitiva. Gli ermellini hanno stabilito che la durata venga ricalcolata da un'altra Corte d'Appello, in sintonia con quanto aveva richiesto nella sua requisitoria il sostituto procuratore generale Antonello Mura, per il quale c'era stato un errore di

Condanna definitiva Ridotta l'interdizione

*Berlusconi, la Cassazione conferma i 4 anni (tre coperti da indulto, uno agli arresti domiciliari)
Ma corregge l'Appello che gli vietava i pubblici uffici per 5 anni: rivedano la pena, al massimo 3*



LE PIAZZE

L'esultanza per la condanna sotto la Cassazione e, sopra, l'esercito di Silvio davanti a Palazzo Grazioli

calcolo, e gli anni dovevano essere tre e non cinque.

LA GIORNATA - La Camera di consiglio dei cinque giudici supremi è iniziata alle dodici e trenta di ieri, quando il grosso portone dell'aula della prima sezione penale si è chiuso. Il presidente ne ha fissato la ri-

apertura per le cinque del pomeriggio. E così, con il passare delle ore, la tensione è aumentata. Davanti al Palazzaccio hanno cominciato a sfilare i personaggi più strani, tra chi sosteneva l'ex premier e chi invece si augurava che venisse condannato. Il cordone di sicurezza predisposto dalle forze dell'ordine ha evitato che potesse scatenarsi qualche disordine. Intorno alle cinque sono arrivati i difensori degli imputati. Il professor Franco Coppi e l'avvocato Niccolò Ghedini hanno scelto di non essere presenti alla lettura del verdetto, così come l'avvocato Filippo Dinacci che assiste Gabriella Galetto. Questo ha scatenato «i rumors» tra la folla di avvocati e giornalisti che aspettavano la sentenza. «Forse già

LE LACRIME DEI FANS Delusione cocente per i berluscones in attesa che fraintendono le prime battute della lettura della sentenza

«Hanno annullato, evviva». Poi l'esercito di Silvio capisce

ROMA - Delusione cocente, ieri pomeriggio, in via del Plebiscito, per i sostenitori di Silvio Berlusconi. Uno sparuto gruppo di supporter venuti più che altro da Lombardia, Sicilia, Campania. Con loro anche il veneto Simone Furlan, fondatore dell'esercito di Silvio, il gruppo che aveva già organizzato pullman da tutt'Italia. Poi è arrivato lo stop da Palazzo Grazioli. «A dire il vero è stato Denis Verdini a dirci di non venire e io rispetto solamente gli ordini

di Silvio Berlusconi» precisa Furlan.

Dopo lo stop, i paladini berlusconiani hanno deciso per una via di mezzo, disdettando mezzi e adesioni (già in 500 si erano prenotati per venire a Roma), e organizzando una rappresentanza di una cinquantina di persone. Alessio Zanon, dirigente pidiellino padovano e uomo d'azienda, oltre che forzitaliotta della prima ora, spiega: «Siamo venuti qui a spese nostre, anche in contrapposizione con quanto indicato dal partito.

Noi vogliamo cambiare il centrodestra e mandare a casa quelle zucche vuote dei nostri parlamentari, quelli che non vediamo mai sui nostri territori». Assiepati senza protestare dietro la barriera creata dalla polizia, che pure aveva autorizzato la manifestazione, hanno sperato fino all'ultimo momento in un esito diverso. Poi hanno cominciato ad arrivare le notizie in diretta dalla Cassazione. «La Corte annulla la sentenza impugnata da Berlusconi Silvio...» an-

nuncia il giudice. E tra i berluscones scoppia l'applauso. «Hanno rimandato tutto in Appello», urla improvvisamente qualcuno, facendo esplodere cori e canti in nome di Silvio, con le bottiglie di spumante pronte a essere stappate e i vessilli sventolanti. Poi la doccia fredda: «Non è così». Telefonate frenetiche. Infine, il silenzio, le lacrime agli occhi, le bandiere ripiegate, il ritorno a casa mestissimo.



sanno che non andrà così bene», è stato il commento tra la folla. In realtà, i difensori hanno preferito evitare l'ondata d'urto delle telecamere e dei fotografi che, nei giorni scorsi, avevano messo a dura prova il cordone di sicurezza creato per farli uscire dal palazzo di piazza Cavour. Così, a presenziare per l'imputato Berlusconi, sono arrivati tre avvocati dello studio Coppi: Roberto Borgogno, Francesca Coppi (figlia del professore) e Ali Abukar Haya.

LA STAMPA STRANIERA - Pochi minuti dopo l'ingresso in aula della Corte, la notizia della condanna del leader di Forza Italia a quattro anni di carcere e il rinvio per l'interdizione dai pubblici uffici è diventata la breaking news di tutti i media

mondiali. Il tedesco Bild si è anche preoccupato di valutare in quali e quanti luoghi l'ex premier avrebbe potuto trascorrere il suo anno di arresti domiciliari, visto che possiede ben venti case e ville solo nel Belpaese.

La data di inizio del nuovo procedimento non vedrà più i giudici fare maratone giudiziarie per il rischio prescrizione, perché la sentenza ormai definitiva ha chiuso la querelle. Riguardo alla nuova udienza, invece, bisognerà vedere quando gli ermellini decideranno di inviare a Milano le motivazioni del provvedimento emesso ieri. E a qual punto verrà istruito il nuovo processo per la sola interdizione.

© riproduzione riservata



CASSAZIONE

Il presidente della Corte Antonio Esposito mentre legge la sentenza di condanna di Silvio Berlusconi

COSA ACCADE ADESSO

Silvio «incandidabile» Il Senato può cacciarlo

Il rischio non è il carcere (che non dovrà certamente subire) ma l'esclusione dal Parlamento che la condanna comporta

ROMA - Cosa succede adesso a Silvio Berlusconi, condannato con sentenza definitiva per il grave reato di frode fiscale a quattro anni di carcere? Anzitutto, non andrà in carcere se proprio non sarà lui a volerlo. Tre anni sono coperti dall'indulto e l'anno che rimane, avendo il condannato compiuti i 70 anni, potrà scontarlo ai domiciliari o con l'affidamento ai servizi sociali: basta che lo chieda.

I veri dolori, per un leader politico come Berlusconi, non sono la condanna in sé, ma l'esclusione dalla politica

IL TITOLO



**Potrebbe
perdere
anche
il cavalierato**

e dal Parlamento che questa comporta.

L'interdizione di 5 anni dai pubblici uffici, assai temuta da Berlusconi, dovrà ora essere rideterminata dalla Corte d'appello di Milano, entro un massimo di tre anni. Per obbedire alla Cassazione, i giudici di Milano dovranno attendere le motivazioni della decisione di ieri, ma non c'è fretta: la condanna è già definitiva e non c'è pericolo di prescrizione. A Milano, per rideterminare il periodo di interdizione dai pubblici uffici, si dovrà comunque instaurare un vero e proprio processo, il cui verdetto sarà impugnabile per Cassazione: la difesa del Cavaliere potrà, se vuole, tirare per le lunghe.

Ma questo vale solo per l'interdizione. La condanna - a 4 anni, che se tre anni sono sotto indulto - è già definitiva. E quando la condanna supera i due anni, come nel suo caso, costituisce per un parlamentare causa di

«sopravvenuta ineleggibilità e incompatibilità». Quindi il Senato sarà presto investito della questione: la Giunta per le Immunità dovrà istruire il caso Berlusconi, e toccherà poi all'Aula del Senato dire la parola definitiva sulla "cacciata" del Cav. Basterà che 20 senatori lo chiedano e il voto sulla decadenza di Berlusconi dalla carica di senatore sarà a scrutinio segreto. E quindi passerà alla grande: Berlusconi lo sa, come lo sapeva il suo amico Previti, che si dimise un'ora prima di venir cacciato.

E non è soltanto questione dell'attuale legislatura: la legge anticorruzione dispone che «non possono essere candidati e non possono comunque ricoprire la carica di deputato e di senatore» coloro che hanno riportato «condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione. Quindi non solo Berlusconi è a rischio di decadenza dall'attuale mandato di senatore, ma diventa incandidabile anche in futuro.

La condanna a 4 anni di reclusione (cioè a un anno ai domiciliari) è definitiva, irrevocabile e soprattutto «eseguibile» come ha ricordato ieri, con malcelata soddisfazione, il procuratore capo di Milano. Ma i tempi per l'esecuzione della pena non sono immediati, anche se Berlusconi dovesse rinunciare, come ha detto, alla richiesta di affidamento ai servizi sociali, avviando un iter procedurale che richiederebbe parecchi mesi solo per essere accolta. La Procura di Milano, da quando riceverà - ci vorrà qualche giorno - il cosiddetto «estratto esecutivo» della decisione della Cassazione, avrà un mese "lavorativo" di tempo (che parte da metà settembre, per via delle ferie...) per emettere l'ordine di esecuzione della pena. E Berlusconi avrà poi altri 30 giorni per chiedere gli arresti domiciliari oppure l'affidamento ai servizi sociali, istanza che dovrà poi essere valutata dal tribunale di sorveglianza: insomma, ci vorranno mesi. E intanto, Berlusconi potrebbe perdere anche il titolo di Cavaliere: dopo un'istruttoria compatibilmente lunga, naturalmente.